

DOVERI

Rating: una storia post episodio 32, dove però le cose sono andate in maniera diversa e *Il mio André* non è rimasto solo sospeso tra Oscar e Fersen.

Fandom: Lady Oscar.

Note: un PWP non troppo esplicito e un racconto coccola per omaggiare Oscar e André.

Oscar sentiva che era quasi mattina, dalle tende che oscuravano le finestre di camera sua stava cominciando ad entrare una luce pallida, che lei percepiva, pur avendo gli occhi chiusi. Era una sensazione piacevole, ma era ancora più piacevole stringersi più forte a chi aveva diviso il letto con lei.

Aveva il volto contro il suo petto, le braccia che la stringevano tra la schiena e la vita, le gambe intrecciate alle sue. Anche lei lo abbracciava cingendogli le spalle e sentiva il suo respiro nei suoi capelli.

Stava bene, non era mai stata così vicina ad André ma era come se l'avesse fatto sempre, sentendo e gustando la loro pelle incollata, il respiro di lui nei suoi capelli e quello di lei sul suo petto, i loro cuori che battevano all'unisono. Da bambini avevano dormito insieme per tanto tempo, ora era come essere di nuovo allora, con la consapevolezza dell'età adulta e dell'amore pieno di desiderio che li univa.

C'era voluto un pericolo estremo, con il terrore di perderlo, per spingerla ad avvicinarsi a lui e svelargli di amarlo, che una parte di sé l'aveva sempre amato, solo che non aveva voluto ascoltare il suo cuore. Qualcosa in lei si era mosso la sera in cui André le aveva rivelato i suoi sentimenti, in un modo sconvolgente, ma che Oscar gli aveva perdonato.

Ora tutto questo l'aveva portata lì, nell'unico posto dove voleva stare.

Oscar sentì André che si muoveva leggermente, si stava svegliando, non era stato un sogno, ora avevano tutta una vita che li aspettava. D'impulso, si strinse di più a lui, accarezzandolo con il suo corpo e godendo del suo calore.

André sapeva di doversi svegliare e alzare, anche se era nel posto dove aveva anelato da una vita di essere, tra le braccia di Oscar. La sua presenza accanto a lui, pronta a farsi proteggere e sostenere, ma anche a dargli piacere e gioia, era incredibile e non riusciva a pensare di allontanarsene.

André si mosse, sentendo il suo corpo sotto le sue mani, il cuore di lei che palpitava, i suoi seni contro il suo petto, così come il suo respiro. La coscia di Oscar sfiorò il suo sesso, iniziando di nuovo ad eccitarlo, mentre il contatto con la rosa segreta di lei, umida e tiepida, contro il suo ventre, gli fece quasi perdere il controllo.

Aveva fatto molte cose ad Oscar che sognava di una vita, baci, carezze, l'aveva coccolata, fatta sentire desiderata, aveva esplorato il suo corpo, stimolato i suoi punti più sensibili, l'aveva fatta godere e gemere, si era unito a lei nell'intimo e sapeva che lei aveva amato ed apprezzato ogni cosa.

Gli aveva detto una cosa prima di addormentarsi, *Il mio André, qui con me, con te posso essere ogni cosa, con te sento di vivere...*

André si mosse e aprì gli occhi, vedendo quelli azzurri di Oscar che lo fissavano.

"Ciao, André!", disse lei con uno sguardo che era sicuro non era mai stato rivolto a nessun altro.

"Buon giorno Oscar", rispose lui, pensando che era davvero un sogno che si avverava. Poi però si mosse, a fatica, perché tenerla tra le sue braccia era un qualcosa a cui non riusciva a rinunciare.

"André, cosa fai?", chiese lei.

"Devo alzarmi. Cesar ed Alexander mi stanno aspettando nella stalla e poi devo pensare anche ai gatti di mia nonna..."

Oscar sorrise, ma poi disse risentita:

"I gatti di tua nonna? Sono suoi..."

"Già, ma io adoro occuparmi di loro, come adoro occuparmi dei nostri cavalli. Gatti e cavalli sono creature uniche, sono nostri compagni: i cavalli ci accompagnano in giro e i gatti scaldano l'anima e il cuore di chi vive in casa... Da quando sono in caserma ho imparato ad apprezzare le loro coccole tutte le volte che torno a casa... Curarli ed accudirli fa parte dei miei doveri."

"Hai ragione... sei incredibile, André, ami e rendi bello tutto quello che c'è intorno a te."

"Gatti e cavalli sono già belli di loro e non sono i soli...", disse André, accarezzando il volto di Oscar. Sì, ora doveva alzarsi perché la situazione poteva diventare imbarazzante, anche se Oscar non sembrava certo turbata, gli lanciò anzi un sorriso birichino capendo quanto lui la desiderasse.

Oscar stette in silenzio, era dura sciogliersi da quell'abbraccio da cui cominciava una nuova vita per entrambi, ma sentiva che doveva farlo. Era bello sentirsi protetta e desiderata in quel modo.

André si alzò con un po' di fatica, mentre Oscar si scostava da lui con rimpianto.

"Torno presto..", promise André mentre si rivestiva con pantaloni e camicia, gettando uno sguardo ad Oscar adagiata tra le lenzuola.

Uscì dalla stanza della sua amata guardandosi attorno, forse era meglio che non scoprissero ancora in casa cosa era successo tra di loro.

Oscar si stirò e girò sulla schiena, si sentiva leggermente indolenzita e soddisfatta, era stato tutto incredibile, non sperava che André l'avrebbe perdonata, dopo come lei l'aveva escluso dalla sua vita: ma André non aveva smesso di amarla.

Avrebbe continuato con la sua carriera da comandante dei Soldati della Guardia, sentiva che c'era ancora qualcosa di importante che doveva fare, ma non avrebbe mai rinunciato ad André e ad amarlo e non si sarebbe più separata da lui, né avrebbe più rinnegato cosa li univa.

Ad un tratto, Oscar sentì un fruscio in camera e si tirò su: una forma veloce correva sul pavimento verso il letto, dove saltò sopra. Un bellissimo gatto rosso e bianco le arrivò addosso, strusciandosi sopra la sua pelle nuda e accucciandosi sul lenzuolo sopra il suo ventre. Era piacevole sentire le fusa del micio, che era senz'altro uno dei protetti di André.

"Ah, ecco dove eri finito Lancelot!", disse di colpo André, che era tornato.

Aveva accudito Cesar ed Alexander, che erano anche loro allegri, forse avevano capito tante cose su cosa era successo. Poi André aveva cercato tutti i gatti di sua nonna tra quelli che stavano nella stalla e quelli che stavano intorno alla cucina, ma Lancelot mancava all'appello.

"Questo briccone deve aver trovato un passaggio segreto, ama esplorare!", disse André fermandosi anche lui a coccolare il gatto.

"Lasciamolo girare per il castello", disse Oscar, felice di quella presenza.

"Mi sa che vuole stare con noi e chiamalo stupido..", rispose André, sedendosi vicino ad Oscar sul letto.

"I tuoi doveri ti portano ad essere amato da tanti..", disse Oscar.

"Infatti per me non sono soltanto doveri, come prendermi cura di te", rispose André.

D'istinto, Oscar gli buttò le braccia al collo, mentre Lancelot miagolava di approvazione.

“Ho sempre dei doveri da compiere... con molto piacere!”, disse André abbandonandosi a quell’abbraccio.

“E tua nonna?”, chiese Oscar.

“Le ho detto che devi studiare una nuova strategia di organizzazione della caserma dei Soldati della Guardia con il mio aiuto”, rispose prontamente André. In fondo, non era del tutto una bugia.

“Già, un altro dovere”, osservò Oscar, mentre si abbandonava a quella nuova giornata. Del resto, riconoscere il valore di André sempre e comunque faceva parte dei suoi doveri...